

Venezia, il biotestamento in consiglio comunale Ma i funzionari già frenano: «Nulla di vincolante»

DA VENEZIA

Sarà il prossimo consiglio comunale di Venezia a decidere sull'istituzione in laguna di un registro del testamento biologico. La mozione del consigliere comunale Felice Casson, senatore del Pd, maturata a seguito della petizione dell'Associazione Luca Coscioni e l'Associazione italiana per le decisioni di fine vita, è transitata

attraverso la prima Commissione che l'ha inviata all'assemblea di Ca' Farsetti per la discussione conclusiva. La proposta di delibera ricorda, fra l'altro, che «il medico non deve intraprendere attività terapeutica senza l'acquisizione del consenso esplicito informato del paziente e in ogni caso, in presenza di un documento rifiuto

della persona capace, il medico deve astenersi da atti...curativi, non essendo consentito alcun trattamento contro la volontà della persona». Mentre numerosi sono i contrari, non solo all'opposizione, ma anche in maggioranza, il dirigente dell'area servizi demografici Vincenzo Scarpa, ha chiarito che l'istituzione del registro non sarebbe comunque vincolante, perché non

esiste una normativa nazionale in materia di dichiarazioni anticipate di volontà dei cittadini, per essere sottoposti o meno a trattamenti medici in caso di perdita di coscienza irreversibili. Turbamento in particolare nel mondo cattolico, che soltanto l'altro ieri ha appreso, con disagio, dell'equiparazione di fatto della famiglia anagrafica con quella fondata dal matrimonio per l'accesso alla casa pubblica.

Francesco Dal Mas

La prima Commissione
ha dato il via libera
a una mozione del Pd
La prossima settimana
il voto decisivo

